

L'ammirazione di un appassionato per il giovane giocatore di pallone elastico, sconfitto in finale

A Vacchetto, nell'ora amara del Mermet

Caro Massimo, nell'ora amara che segue la sfortunata prova della finale di campionato al Mermet, sento il bisogno di esprimerti, ritengo non solo a nome mio ma di molti dei tuoi tanti estimatori, il senso più profondo della nostra ammirazione e gratitudine per le pagine di omerica bellezza che hai saputo scrivere nel corso di una stagione agonistica senza eguali. Nulla, men che meno un improvviso calo fisico, peraltro ampiamente giustificato in un atleta così giovane, potrà mai cancellare la grandezza epica delle imprese compiute, né scalfire l'aura di leggenda entro la quale il confronto possibile è unicamen-

te con i miti intramontabili del passato.

Però si sa: la strada verso il mito è impervia e impietosa, esige dai suoi eroi prove di abnegazione e tributi di dolore. La sventura di una giornata nera, nella quale l'amato oggetto del desiderio che ieri volava leggero nell'aria al tuo comando e oggi sembra invece rivoltarsi contro, schiacciarti a terra come fossi tu stesso il suo peggior nemico, non è altro che una delle dure pietre di cui essa è lastricata. Messa lì apposta, si direbbe, per dare la misura del sacrificio richiesto a chi, su quella strada, ha consapevolmente intrapreso il cammino della vita. Perché

possa poi passare oltre, senza tentennamenti o indugi di sorta, come forse tu, in queste ore, hai già saputo fare.

Ne siamo certi: il futuro è segnato e porta in alto il tuo nome.

A papà Giorgio, che fin qui ti ha portato per mano nella meravigliosa avventura, un ben meritato bravo! A mamma Graziella, che assieme ai tuoi fratelli semina perle di simpatia lungo le lizze rudi del balon, un pensiero affettuoso da parte di tutti. E agli amici che grazie a te sono tornati a vivere il Mermet dei tempi migliori un arriverci fiducioso alla prossima (finale).

Nando Vioglio

L'OSSERVATORE

Se il magistrato non è imparziale

Non gli bastava di andare in tv nel salotto di Annozero o ospite della Dandini o, ancora, in piazza sul palco delle manifestazioni anti-Berlusconi o in apparente difesa della Costituzione con la Fiom oppure a seguito di iniziative di partiti di sinistra su questioni legate a giustizia e legalità. Il buon dott. Antonio Ingroia, pubblico ministero a Palermo e leader dell'Antimafia siciliana, superando se stesso e parlando al congresso nazionale dei Comunisti italiani, ha scientemente affermato che un magistrato sa da che parte stare e confessato di non sentirsi del tutto imparziale, al contrario partigiano, uno che rifiuta di essere esecutore materiale di leggi ingiuste. Egli è partigiano perché socio onorario dell'Anpi e perché arbitro, in quanto partigiano interprete della Costituzione, fra chi la difende e chi quotidianamente la violenta e stravolge. Posso ben comprendere l'orientamento politico di un magistrato il cui fratello nel 2008, alle politiche, è stato candidato dal Pdc per la Camera in Sicilia. Ma non è forse vero che un magistrato, oltretutto essere, dovrebbe apparire assolutamente imparziale, il che implicherebbe l'osservanza di comportamenti consoni anche al di fuori dell'esercizio delle funzioni? E come ci si potrebbe, a questo punto, astenere dal rileggere e riscrivere la recente storia dei rapporti tra giustizia e politica nei processi antimafia e anti-Berlusconi in Sicilia? Come potrebbe essere credibile ogni atto di giustizia che costui dovrebbe compiere in futuro? Come sarebbe possibile immaginare questo magistrato, lui sì, estraneo alla violazione delle norme costituzionali che, dall'art. 97 e 101 in poi, gli fanno obbligo di imparzialità, di esclusiva soggezione alla legge, di autonomia e indipendenza da ogni altro potere, nella reciproca distinzione solo per diversità di funzioni (e non certo per appartenenza ideologica), in un'ottica di giusto processo informato al paritario contraddittorio tra le parti davanti a un giudice terzo? E perché lo stesso Ingroia avrebbe titolo a decidere se una legge è giusta o ingiusta, e perché altri non potrebbero aspirare a essere considerati unità di misura del delicato giudizio? A me pare che se dobbiamo chiedere alla politica di essere meno parziale e faziosa, si debba pretendere molto di più da un magistrato, perché in questo caso la libertà di manifestazione del pensiero, costituzionalmente garantita, incontra precisi e sostanziali limiti in diverse norme costituzionali. Questa volta si è davvero superato il segno.

«Ma cosa c'entrano i tatuaggi e i piercing con la bravura nello sport?»



Caro Direttore, fino a ieri, noi allenatori pensavamo che per diventare campioni sportivi occorressero talento, voglia di allenarsi duramente, spirito di sacrificio e di rinuncia, determinazione eccetera... Il signor Mario Marengo, invece, ci dice - sullo scorso numero di Gazzetta - che tutto ciò conta poco o nulla: l'essenziale è non avere né tatuaggi, né piercing (chissà se

orecchini e capelli lunghi sono ammessi...). Solo per questo - scrive, seriamente, Marengo - Massimo Vacchetto (che è anche "un bel ragazzo", altra qualità di cui d'ora in poi dovremo tenere conto) è riuscito, a soli 18 anni, a raggiungere la finale del campionato di pallapugno.

Chissà - mi chiedo - cosa avrebbe fatto Federica Pellegrini, probabilmente la più

forte atleta italiana di sempre, campionessa olimpica e pluricampionessa mondiale, se qualche anno fa non avesse avuto la biasimevole idea di deturpare orribilmente il suo corpo con quattro o cinque tatuaggi?

Ps. Ma davvero può ritenersi "memorabile" una finale che termina col punteggio di 11-3?

Franco Bruna, Cortemilia

Ginnastica: strane tariffe

Al responsabile dei corsi di ginnastica per pensionati della città di Alba.

Vorrei sapere perché per chi frequenta due volte la settimana la tariffa è di 110 euro e chi una sola volta è di 80 euro, più della metà.

Lettera firmata

Cattolici e politica: domanda largamente insoddisfatta

Per chi coltivava il sogno di un possibile ritorno alla Democrazia cristiana, i risultati della ricerca curata da Ipsos per conto della fondazione Achille Grandi non possono che fare l'effetto di una doccia fredda. Solo l'11 per cento degli italiani vorrebbe un partito di cattolici e, anche tra i praticanti (circa un terzo sul totale della popolazione), questa opzione non va per la maggiore: poco più del 20 per cento la gradisce. Non di meno la ricerca contiene un dato sorprendente e per certi versi paradossale. Tra i cattolici praticanti e quelli impegnati nelle associazioni e nel volontariato cattolico, esplose il fenomeno dell'astensionismo, del non voto e, insieme, si manifesta un singolare desiderio di affermare con più forza i valori cristiani, non attraverso un partito cattolico, ma promuovendo un «movimento per far sentire meglio la propria voce ai politici, agli imprenditori, ai cittadini».

Come spiegare questa apparente contraddizione? Probabilmente quel 48,6 per cento dei cattolici praticanti che non esprime una preferenza per uno schieramento politico o dichiara esplicitamente di non voler andare a votare, manifesta non tanto un distacco o una frattura quanto un'attesa. C'è tra questo segmento di popolazione una domanda politica che resta largamente insoddisfatta. Infatti, negli ultimi due anni sia il centro-destra - in modo più marcato - che il centro-sinistra perdono consensi tra gli elettori. Ma neppure il terzo polo si presenta come la vera alternativa capace

di intercettare questa insoddisfazione. Così quella voglia di esserci e di affermare con più chiarezza i valori cristiani nella vita sociale, non trova per ora soggetti politici capaci di intercettarla. Il tramonto della seconda Repubblica appare segnato da un ritorno di azione comune dei cattolici e il recente appuntamento di Todi è stato proprio questo.

Infine, da questa indagine esce anche un interpello che riguarda in modo specifico il Pd. Il paradosso della crescita dell'astensionismo unito alla voglia di una maggiore presenza dei cattolici in politica si presenta - per chi milita nel Pd da credente - come

un'esplicita richiesta di far vivere un partito che sia popolare, riformatore e nazionale.

Popolare, interpretando così le radici profonde che i cattolici conservano nella vita quotidiana delle nostre comunità; riformatore, cioè capace di innovazioni coraggiose per sbloccare un Paese fermo, per cancellare le disuguaglianze crescenti e per ricomporre la frattura generazionale; nazionale, nel senso di accogliere quella cultura che i cattolici hanno saputo esprimere nel tessere e promuovere la partecipazione dei cittadini e il consolidamento delle istituzioni democratiche.

On. Luigi Bobba, parlamentare del Pd

Dedicato alla compianta Rosanna

Arriva un momento della vita in cui improvvisamente dobbiamo fare i conti con la morte di un conoscente, di un'amica e corista. È difficile per noi accettare questa scelta della vita, Rosanna! È difficile comprenderti in un'altra vita. È difficile aprirci a questa transizione e parteciparvi con tutto il cuore.

La morte è il momento in cui si raccoglie tutto ciò che si è seminato in una vita, la risurrezione una garanzia di felicità e di luce. Così tu hai cantato più volte durante le celebrazioni liturgiche che Dio è luce e in lui non c'è la notte, camminiamo insieme nella sua luce.

La tua fiducia in lui, l'instancabile voglia di vivere e di aiutare il prossimo oggi dicono a tutti noi che la vita non si perde mai. La tua onestà, la tua consapevolezza, il tuo fare discreto, silenzioso, paziente, educato mostrano il complesso processo mediante il quale hai trovato la tua strada verso la verità.

Un'armonia di qualità trasmesse alle persone, nella tua amata corale San Martino che ha voluto salutarti a più voci. Anche tu sei stata presente con il tuo contratto!

Ti sentiamo vicina. Continua a cantare! E come un'antenna radio dal paradiso, che trasmette messaggi d'amore e di speranza, insegnaci a progredire verso la luce.

La tua corale ti abbraccia. Ciao, Rosanna!

Corale "San Martino", La Morra

Quante volte hai desiderato trovare la verità?

Tuo figlio sarà sincero?

Farai bene ad assumere quella persona nella tua azienda?



Nasce Speed Information!

Prime certezze entro 10 giorni!

Togliti i dubbi!

Vieni a trovarci senza impegno.

Valuteremo insieme se siamo la soluzione che cerchi.

Mpg, Alba Corso Bra, 13

0173 290952 - 3356072135- 335 7484056